

**23 FEBBRAIO**

## **7<sup>a</sup> DOMENICA T.O.**



*«Siate misericordiosi,  
come il Padre vostro è  
misericordioso»*

Nel 2015 Papa Francesco proponeva alla Chiesa il “**Giubileo della Misericordia**” con questo motto «**misericordiosi come il Padre**» tratto dal brano di vangelo che ascolteremo oggi: può sembrare una richiesta smisurata per noi che, spesso, siamo abituati a fare i calcoli sul bilancino del bene o del male ricevuti, misurando tutto sulle nostre sole forze.

Facendo così, dimentichiamo che portiamo in noi «**l'immagine dell'uomo celeste**», generato dallo Spirito Santo nel battesimo, che ci conforma a Cristo Gesù e ci rende capaci di amare come Lui ha amato. Nel “**pane spezzato**” dell'Eucarestia abbiamo il simbolo massimo a cui ispirarci, traducendolo in una vita donata e condivisa.

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Fratelli e sorelle, in comunione con tutta la Chiesa innalziamo al Padre la nostra preghiera, perché ci doni il coraggio del perdono e la forza della misericordia.*

Preghiamo insieme e diciamo:

**DONACI, O SIGNORE, LA TUA MISERICORDIA.**

- 1) **Per la Chiesa:** sia strumento della tua misericordia e dia testimonianza di umiltà, di dialogo e di perdono. **Preghiamo.**
- 2) **Per i nostri ragazzi** impegnati nel percorso dell'iniziazione cristiana: possano sentire che il vangelo, nella sua radicalità, ci rende uomini e donne migliori. **Preghiamo.**
- 3) **Per quelle Nazioni dove la pace è minacciata e per tutti i Paesi devastati dalla guerra:** possa la misericordia divina parlare al cuore dei belligeranti e condurli a più sane ragioni. **Preghiamo.**
- 4) **Per tutti coloro che hanno subito violenza:** conceda loro, il Signore della misericordia, di liberare il cuore dall'odio e dai propositi di vendetta. **Preghiamo.**
- 5) **Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia:** ci aiuti il Signore Risorto a prendere ogni giorno la nostra croce, rinunciando a noi stessi per servire il Vangelo. **Preghiamo.**

*C. O Padre ricco di misericordia, che ci ami al di là ogni nostro merito, accogli le nostre invocazioni e donaci la Tua forza per amare come Tu ci ami. Per Cristo nostro Signore.*

**Amen**

## VII DOMENICA

### **PRIMA LETTURA**

*Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano.*

**Dal primo libro di Samuèle**

26, 2.7-9.12-13.22-23

**In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.**

**Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».**

**Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.**

**Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».**

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 102 (103)

**R/. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

**Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.**

**Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.      R/.**

**Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.      R/.**

**Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.      R/.**

**Quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.  
Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.      R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

**15, 45-49**

**F**ratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Gv 13, 34**

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

**R/. Alleluia.**

## **VANGELO**

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

**Dal Vangelo secondo Luca**

**6, 27-38**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:**

**«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.**

**E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.**

**Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.**

**Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».**

**Parola del Signore.**

## 7ª Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

### Commento al Vangelo



**Siate  
misericordiosi,  
come  
il Padre vostro  
è misericordioso**

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6, 27-38)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

” **O**ccorre rimettere al centro quelle che la tradizione della Chiesa chiama le *opere di misericordia corporale e spirituale*. Esse -afferma Papa Francesco- ci ricordano che la fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito". Mentre le opere di misericordia corporale "toccano la carne del Cristo nei fratelli bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati", le opere di misericordia spirituale "toccano più direttamente il nostro essere peccatori".

Immenso è il campo delle opere di misericordia, ma perdonare le offese è, senza dubbio, l'opera di misericordia spirituale più impegnativa, anche perché il perdono non deve essere soltanto "offerto" ma anche "accolto". E tuttavia, non è semplice per nessuno ammettere di essere debitori: è più facile dichiararsi creditori. San Giovanni Crisostomo assicura che *"niente ci rende tanto simili a Dio quanto l'essere sempre disposti a perdonare"*. Solo il perdono fa entrare nell'esperienza delle beatitudini: *"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"* (Mt 5,7). Solo il perdono aiuta a vivere la preghiera con coerenza e autenticità, senza ipocrisia: *"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe"* (Mc 11,25). Non si tratta di un ricatto, ma di un invito a riscattare la capacità del cuore umano di accogliere il perdono di Dio, vincendo l'odio con l'amore.

Il perdono non è un condono, ma l'espressione più alta del dono di sé: è un antidoto al rancore e un integratore della correzione fraterna. *"Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui"* (Lev 19, 17).

La forza rinnovatrice del perdono disarmava l'istinto di vendetta che si nasconde persino dietro il desiderio di fare giustizia. Il perdono non è un sentimento ma una decisione che ha i suoi tempi di maturazione e un rigoroso protocollo: fare pace con le ferite proprie e altrui; chiamare il male per nome; vederlo in sé, oltre che fuori; lasciare a Dio il giudizio ultimo su ciò che non si può accettare e la soluzione di ciò che al presente è irrisolvibile; dare a chi ha sbagliato nuove possibilità e gli strumenti per cambiare; nutrire la serena fiducia che nulla è mai perduto.

*"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6,36). L'eco di questo imperativo risuona nelle lettere paoline: *"Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite"* (Rm 12,14); *"Non rendete a nessuno male per male"* (Rm 12,17; Tes 5,15). A queste raccomandazioni, formulate al plurale, segue un pressante appello espresso in forma confidenziale: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene"* (Rm 12,21). Non si tratta semplicemente di un buon consiglio e nemmeno di un suggerimento, ma di una vera e propria supplica. *"Chi ama è sempre comprensivo, sempre fiducioso, sempre paziente, sempre aperto alla speranza"* (1Cor 13, 7). Il perdono apre percorsi di amore gratuito. *"La proposta del perdono - osservava Giovanni Paolo II - non è di immediata comprensione né di facile accettazione; comporta sempre un'apparente perdita a breve termine, mentre assicura un guadagno reale a lungo termine"*.

### **Il perdono di Dio è immeritato ma non incondizionato: è legato a quella particolare "economia" dell'amore che non calcola ma dona...**

*"Il perdono contraddice la matematica -scrive il card. Gianfranco Ravasi nell'opuscolo dal titolo Grammatica del perdono -, perché la misericordia è piuttosto una grammatica"*. In antitesi all'equazione *"occhio per occhio"* (cf. Gen 4,24) si pone, dunque, la grammatica del perdono, così com'è illustrata da Gesù nella parabola del servo spietato (cf. Mt 18,21-35), che egli narra per rispondere all'interrogativo sollevato da Pietro: *"Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?"* (Mt 18,21). La capacità di accogliere il perdono di Dio, il quale *"dimostra la sua bontà fino a mille generazioni"* (cf. Es 20,6; 34,7), dipende dalla libertà di perdonare *"di cuore"* i fratelli *"settanta volte sette"*.

Il perdono di Dio è immeritato ma non incondizionato: è legato a quella particolare "economia" dell'amore che non calcola ma dona, non mette ipoteche ma le cancella, non pone vincoli ma salda tutte le pendenze.

Il perdono spezza la catena rigida del dare/avere e introduce la logica della gratuità del dono.

Facendo riferimento alla celebre immagine evangelica della trave e della pagliuzza (cf. Mt 7,3-5), san Francesco di Sales rileva: "*Di solito coloro che perdonano troppo a se stessi sono più rigorosi con gli altri*". Si dovrebbe invece essere coerenti e ristabilire la legge della reciprocità che brilla nel Padre nostro: "*Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*" (Mt 6,12). Questa legge non annulla le esigenze della giustizia ma le compie, non tollera le ingiustizie ma le denuncia (cf. Ef 4,32; Col 3,13): non è un colpo di spugna, non ha niente in comune con la pietà condiscendente, non è vilmente rinunciataria, non retrocede dalle proprie responsabilità. Il perdono non è remissivo ma costruttivo, non è vile ma mansueto, porge l'altra guancia (cf. Mt 5,39) ma in modo ragionevole, come fa Gesù con la guardia che lo schiaffeggia: "*Perché mi percuoti?*" (cf. Gv 18,22-23).

"*Perdonare* -scrive Luigi Alici- *non è chiudere gli occhi dinanzi al male: non si perdona perché si dimentica, si dimentica perché si perdona*". La prassi del perdono non è una debolezza complice, anche perché chi lo concede deve essere munito di una grande forza spirituale, di una intensa vigilanza sulle proprie passioni, di una severa disciplina nei confronti della propria aggressività, perché "*l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio*" (Gv 1,20). Il vizio capitale dell'ira ha il sopravvento là dove il cuore è incapace di cercare e di trovare le chiavi del perdono. Una cosa è sfogarsi appassionatamente per mostrare lo sdegno contro l'ingiustizia e la violenza, altra cosa è covare un rancore cieco e furibondo. E tuttavia, qualora ci si adiri anche per una causa giusta, è necessario deporre l'ira, smaltirla in giornata, perché non si trasformi da impulso in vizio, da indignazione in aggressione vendicativa, e non degeneri in vero e proprio astio.

### **L'ostinazione dell'iracondo costituisce un terreno fertile per l'azione del diavolo, che, coerentemente all'etimo del suo nome, tende a disgregare, distruggere, dissipare e disperdere.**

"*Non tramonti il sole sopra la vostra ira e non date spazio al diavolo*" (Ef 4,26-27): se il sole tramonta sull'ira, l'aurora viene svegliata dal rancore, che erompe dalle viscere senza freni. Se la suscettibilità è uno dei sintomi dell'ira, la sua causa scatenante è il "*folle orgoglio*", fomentato dall'amore disordinato di se stessi. Secondo l'autore della lettera agli Efesini per liberarsi dal potere dell'ira occorre vivere nella benevolenza, nella misericordia e nel perdono reciproci (cf. Ef 4 31-32).

Edificante, al riguardo, è la raccomandazione di Evagrio Pontico, uno dei più grandi Padri del deserto, vissuto nel IV secolo: "*Allontana dalla tua anima i pensieri dell'ira e non bivacchi l'animosità nel recinto del tuo cuore*". L'ostinazione dell'iracondo costituisce un terreno fertile per l'azione del diavolo, che, coerentemente all'etimo del suo nome, tende a disgregare, distruggere, dissipare e disperdere. Solo rinunciando alla vendetta si evita di favorire il maligno, di fargli spazio.

La fiamma dell'ira, alimentata dal vento dell'orgoglio, inaridisce il cuore. Quanto questo sia vero lo insegna la *lex orandi*, che domanda al Signore di irrigare i deserti dell'anima: "*Ascolta, o Padre santo, la preghiera degli umili. Dona un linguaggio mite, che non conosca i fremiti dell'orgoglio e dell'ira. Donaci occhi limpidi, che vincano le torbide suggestioni del male. Donaci un cuore puro, fedele nel servizio, ardente nella lode*". La Liturgia delle Ore invoca Dio, "*Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione*" (2Cor 1,3), chiedendogli di liberarci, oltre che dai "*fremiti dell'ira*", anche "*dall'ira del giudizio*": "*Ricorda che ci plasmasti col soffio del tuo Spirito: siamo tua vigna, tuo popolo e opera delle tue mani. Perdona i nostri errori, sana le nostre ferite, guidaci con la tua grazia alla vittoria pasquale*".

..

**Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Orvieto-Todi**

# Riflessione sul vangelo della Settima Domenica del Tempo Ordinario

di Giuseppe Dossetti, monaco di Montesole

Come si fa ad amare i nemici o, più semplicemente, ad essere benevoli verso chi ci è antipatico? A questa domanda si può rispondere abbastanza facilmente, ma subito dopo ne sorge una molto più complicata.

Gesù è ebreo, semita: per lui il rapporto tra sentimento e azione è invertito, rispetto al nostro modo romantico di vedere le cose. Per noi il sentimento determina l'azione: quante volte sentiamo dire alle persone, "come posso fare ciò che non sento?".

"L'autenticità", parola chiave della filosofia del secolo scorso, diventa il metro del valore delle azioni, fino alla banalizzazione beat: "*Do it!*", "Se senti una cosa, falla!" – e, ovviamente, se non la "senti" non farla. Per la cultura semita e per quella biblica in particolare, invece, il valore sta nell'azione, al punto che è l'azione che modifica il sentimento.

Concretamente, io posso anche avere una forte antipatia per una persona, ma se compio un gesto di gentilezza, se le presto aiuto, il mio sentimento verso di lei cambia, incomincio a vederla sotto un'altra luce. I vecchi monaci avevano come motto "*agere contra*", cioè comportarsi nel modo opposto, contrastante il sentimento.

Come sarebbe più umano il mondo, se noi scegliessimo questa via! Tra l'altro sarebbe un modo per realizzare il programma aristotelico di "vivere secondo ragione", non secondo le nostre passioni, la superbia, l'avidità, la ricerca smodata del piacere. Dunque amare il nemico vuol dire fargli del bene, come del resto dice il vangelo di oggi.

Detto questo, però, sorge subito la seconda domanda, questa sì davvero ardua: dove andremmo a finire, se ci comportassimo così? Non difendere i propri diritti, "prestare senza sperarne nulla"? La politica e l'economia fanno fatica a seguire le norme della giustizia: figuriamoci cosa potrebbe accadere se, per esempio, le banche prestassero i soldi senza richiederne la restituzione.

Qui si tratta di rinunciare radicalmente al rapporto tra le nostre azioni e il successo. Persino chi appartiene ai movimenti non-violenti pensa che i metodi da lui usati possano essere più efficaci, al fine della conquista del potere o del conseguimento del successo di un progetto.

Gesù, invece, chiede di affidarsi completamente alla "misericordia" di Dio. Poco più avanti, nello stesso vangelo di Luca, dirà: "Non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose (*cioè delle sicurezze umane*) vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno e queste cose vi saranno date in aggiunta" (Lc 12,29-31).

La misericordia di Dio non è solo la sua benevolenza, la sua pazienza, la sua infinita disponibilità al perdono: in Dio, ancora di più che nell'uomo, il sentimento diventa azione concreta, "provvidenza" per le necessità dei figli, ai quali è richiesto di accogliere la sfida del Regno.

Di sfida, infatti, si tratta, e la sfida è sempre singolare, puntuale, personale. Non posso costruirci sopra una regola generale o un sistema. In essa non sono in gioco i "valori" (parola, ahimè, abusata), quanto piuttosto un rapporto: io mi fido di te, anche se tu mi chiedi qualcosa che mi ripugna o mi sembra assurdo, solo perché sei tu che me lo chiedi e so che sei degno di fiducia; e so anche che proprio dal rischio che mi prendo oggi dipende il progresso della nostra relazione.

Tra l'altro questo aiuta a capire il senso di un atto apparentemente assurdo, quando un uomo e una donna si promettono amore e fedeltà "per sempre". Si obietta: come possiamo determinare il futuro, sapere che cosa ci riserva? La risposta sta proprio nella convinzione che ogni sfida porta con sé una promessa; così anche la crisi o la difficoltà diventano l'occasione per un passo in avanti, perché il nostro amore divenga più vero e più forte.

Si potrebbe obiettare che tutto questo riguarda la sfera personale e non può diventare il principio dell'agire politico o dell'economia. Si potrebbe però citare André Malraux: *“Non si fa politica con la morale, ma nemmeno senza”*. Sarebbe già tanto se si raccogliesse la sfida che la morale pone all'economia e alla politica, che troppe volte si ritiene debbano obbedire a una logica intrinseca, a *“leggi proprie”*, che sono poi quelle della giungla, dove prevale il più forte.

In un discorso del 1948, Alcide De Gasperi disse: *“Non si può fare politica senza morale, senza qualcosa in cui credere. Quando in Germania nel 1700 venne fondato l'Ordine degli Illuminati, venne scritta questa frase: “Gli uomini se fanno politica prima di imparare la morale, diventano farabutti”. Il pragmatismo è necessario ma non si può contare solo sulle cifre, occorre un orizzonte più ampio, una speranza, un ideale, un sogno. E i sogni non sono fatti di economia, di finanza”*.

Gesù, tuttavia, va oltre. La sfida è rivolta a tutti, anche a chi è impegnato in realtà pubbliche. Certamente. Gesù non propone una regola o un sistema. C'è una *“autonomia delle realtà terrene”* che va riconosciuta: *“Date a Cesare quel che è di Cesare”*. Per tutti, però, prima o poi viene il momento nel quale udiamo una richiesta che ci ripugna, dalla quale vorremmo scappare; ma ci rendiamo conto, con pari chiarezza, che se l'accetteremo entrerà nella storia, in quella nostra personale, ma anche nella realtà della quale siamo responsabili, la famiglia, il lavoro, la politica, la comunità cristiana, un'energia nuova, un'efficacia per il bene di tutti.

*“Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio”*: chiediamo il dono di avere davvero una misura larga, generosa. Il mondo diventerà un po' migliore, certamente lo diventerà il nostro mondo e chi ci incontrerà potrà gustare il sapore del Regno.



# le opere di misericordia

Il giubileo straordinario indetto da papa Francesco l'8 dicembre 2015, richiamava il tema della misericordia come la specificità del volto e dell'agire di Dio. Misericordia è l'attributo di Dio che accomuna le tre grandi religioni monoteistiche: Ebraismo, Islam e Cristianesimo.

Nell'Antico Testamento Dio stesso si presenta a Mosè definendosi: *“Il Signore Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di misericordia e fedeltà”* (Esodo 34,6).

Nel Nuovo Testamento Gesù dice: *“Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”* (Luca 6,36).

Gesù ha collocato questo messaggio della misericordia di Dio al centro della sua predicazione, a sua volta ha agito in modo misericordioso nei confronti degli uomini e ci ha resi messaggeri della sua misericordia.

Le opere di misericordia non sono tanto una devozione da coltivare, quanto uno stile di vita da adottare e difendere. Ne sono coinvolte le nostre relazioni interpersonali.

L'umanità ha bisogno di misericordia. La grande piaga del mondo, più che il male che facciamo, è il bene che non facciamo. Va detto che non si può praticarle se non ci si innalza dal piano dell'aver a quello dell'essere.

Nella tradizione cristiana si sono sviluppate sette opere di misericordia corporale e sette di misericordia spirituale. Nella Bibbia il numero 7, come si sa, è un numero sacro e di perfezione.

Traggono spunto da **Matteo 25,35-40** (giudizio finale): *“Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*.

e da **Tobia 1,17** *“donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo”*.

## **Le 7 opere di misericordia corporale**

- Dar da mangiare agli affamati
- Dar da bere agli assetati
- Vestire gli ignudi
- Alloggiare i pellegrini
- Visitare gli infermi
- Visitare i carcerati
- Seppellire i morti

## **Le 7 opere di misericordia spirituale**

- Consigliare i dubbiosi
- Insegnare agli ignoranti
- Ammonire i peccatori
- Consolare gli afflitti
- Perdonare le offese
- Sopportare le persone moleste
- Pregare Dio per i vivi e per i morti

Queste liste sono indicative e non esaustive delle possibilità della misericordia, ma soprattutto risentono del modo di vivere, del pensiero e della società del tempo in cui sono nate.

# Le opere di misericordia corporale nel mondo d'oggi

Papa Francesco trattando delle “*opere di misericordia nel cammino giubilare*” ha affermato che *mediante le opere di misericordia corporale tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e nelle sorelle che sono nel bisogno.*

È in questa chiave suggerita dal Papa che ne parleremo, vedendole come gesti con i quali tocchiamo Cristo nella sua carne, cioè nella sua umanità. Facendosi uomo egli si è calato in ogni umanità. Da qui la verità delle parole che leggiamo in Matteo 25: *Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere.*

Le tratteremo seguendo l'elenco che abbiamo imparato al catechismo e cercando di interpretarle, di “tradurle”, nel concreto della vita di oggi, dove ognuna di esse comporta applicazioni fino a ieri sconosciute.

## **Dare da mangiare agli affamati**

### **Dare da bere agli assetati**

Metto insieme i due soccorsi primari ai bisognosi: mangiare e bere. Oggi la fame e la sete sono drammi del Sud del mondo, che arrivano tra noi con i profughi e gli immigrati – e per aiutarci a fare fronte a questa sfida epocale ci è stato dato un Papa del Sud del mondo.

La Chiesa dei poveri che già si affaccia nelle parole di Giovanni XXIII (1962) e la sequela del “*Cristo povero*” che fa capolino al paragrafo 41 della costituzione conciliare *Lumen Gentium* (1964); la scelta dei poveri compiuta dalla Conferenza degli episcopati latino-americani a Medellin (1968): da quelle premesse e sorgenti è venuta una rinnovata esperienza ecclesiale, anche martiriale, dell'imitazione del Cristo povero in America Latina.

Dare da bere: in certe situazioni anche un bicchiere d'acqua è opera di misericordia. Dice Gesù in Matteo 10: *Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli non perderà la sua ricompensa.* Così in antico, ma anche ieri con i deportati della seconda guerra mondiale e di ogni aggressione bellica e oggi con i migranti sui barconi ai quali vengono lanciate taniche d'acqua dagli elicotteri e con quelli che attraversano i deserti e che persone misericordiose riforniscono d'acqua con vari espedienti.

Ma io che posso fare? Sgombriamo subito il campo da questa obiezione che viene suggerita dalla pigrizia e dal perbenismo, e che vale per tutte le sette opere: io devo fare – e se non posso fare di persona, aiuterò chi fa. Trattare con un barbone ulceroso che non si vuole curare richiede qualche preparazione, ma io posso segnalare il suo bisogno, procurare il contatto con l'ambulatorio, accompagnare in automobile il barbone e il suo soccorritore. Portarlo a un ricovero e dire all'albergatore: *Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più te lo pagherò al mio ritorno.*

Nel fare – poi – o nell'aiuto a chi fa, dovremmo attenerci ad alcuni criteri minimi perché sia un'opera e non un gioco, o un passatempo a nostro conforto psicologico.

Ne indico tre.

Primo: che si tratti di qualcosa che costa, che vale, che chiede tempo; e non di qualcosa di superfluo. Dare un euro al mendicante, portare i vestiti usati in parrocchia, comprare le rose al venditore che va per ristoranti non sono opere. Per intendere che cosa vale e che cosa no, possiamo prendere a misura il tempo che gli dedichiamo e il lavoro che potremmo svolgere in esso: da un'ora a una giornata, tanto per intenderci. Sotto l'ora di tempo non potremo chiamarla “*opera*”.

Secondo: che sia una via di avvicinamento al bisognoso, un'occasione di contatto, se possibile di conoscenza, di coinvolgimento. Dice Francesco: *Quando fai l'elemosina guardi negli occhi, tocchi la mano, chiedi il nome di colui al quale fai l'elemosina? Se non lo hai toccato non lo hai incontrato.*

Potresti chiedergli se ha dei figli, da dove viene, di che altro avrebbe bisogno, se crede in Dio, se prega, se può pregare con te.

Terzo: fin dove arrivare, quanti aiutare? Non porsi regole facilmente osservabili ma seguire un criterio di progressivo avvicinamento all'ideale evangelico: *Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso* (Luca 6, 36). Oggi qualcosa più di ieri. Quest'anno un passo in più rispetto all'anno scorso.

### **Vestire gli ignudi**

Vediamo nei telegiornali il profugo e il naufrago coperti con giacche e giubbotti dai soccorritori, che in casi estremi se ne spogliano per coprire chi esce bagnato dall'acqua.

Con l'arrivo tra noi di tanti profughi e immigrati siamo tornati a sperimentare il bisogno del vestimento: a vederlo con gli occhi a fargli fronte.

Non limitiamoci però a portare i vestiti usati ai centri di raccolta: quello è piuttosto un gesto utile a noi che abbiamo gli armadi pieni. Lo faremo, ma sapendo che non costa e non è un'opera.

Offriamoci di lavorare nel dispensario. In questo degli abiti come in quello dei cibi. Diamo una mano per risistemare quei vestiti, per distribuirli. Conversiamo con chi viene a cercarli. Facciamo domande che mirino alla vita, oltre la scelta del giusto capo di vestiario.

Facciamo in modo che si sentano liberi e rispettati nel diritto di scegliere l'indumento o il cibo che preferiscono. Che abbiano la possibilità di specchiarsi quando provano un abito. Che possano provarne più d'uno.

Se avremo pazienza con il povero almeno quanta ne ha un commesso di un negozio con il cliente, o un cameriere di un ristorante, allora possiamo dire che la nostra è un'opera e che stiamo "vestendo" gli ignudi, o "sfamando" gli affamati.

### **Accogliere i forestieri**

"*Ospitare i pellegrini*" si diceva una volta quand'era raro che arrivasse tra noi uno sconosciuto.

"*Ospitare i rifugiati*" è il titolo che abbiamo dato, nella mia parrocchia romana, al gruppo che abbiamo costituito per aiutare il parroco a dare attuazione all'impegno chiesto dal Papa di accogliere una famiglia di rifugiati.

Le forme e le parole sono tante ma la realtà è una: dare un ricovero a chi è senza casa e spesso anche senza patria.

Ogni cristiano dovrebbe ingegnarsi a trovare un suo ruolo nella risposta a questa sfida epocale. Ci sono da adattare dei locali, c'è bisogno di un elettricista, di un idraulico, di un falegname, di un imbianchino. Si devono raccogliere fondi. Questi ospiti devono essere accolti materialmente ma anche familiarmente: c'è bisogno di chi parli la loro lingua, di chi li aiuti ad apprendere la nostra lingua, di chi si occupi dei bambini e dei malati che sono tra loro.

Il gruppo che si è costituito nella mia parrocchia si è anche impegnato a invitare queste persone nelle case il sabato e la domenica, per aiutarle ad ambientarsi, per farle sentire in famiglia.

Per farle sentire in famiglia occorre rispondere anche a qualche aspettativa che non sia solo materiale e di prima necessità.

### **Assistere gli ammalati**

Quest'opera era detta anche "*curare gli infermi*": cambia la dicitura perché ora gli infermi li cura il sistema sanitario nazionale.

Ma c'è anche chi è senza assistenza e ci sono ora anche nelle nostre città dei dispensari farmaceutici dove medici volontari curano immigrati – magari clandestini – che sono senza assistenza medica e ovviamente senza denaro.

Possiamo indicare tre livelli, o tappe, di quest'opera: quella familiare, dell'assistere in casa propria anziani e malati e la chiameremo "opera di misericordia familiare"; quella dell'assistenza, o anche

visita, o compagnia offerta al malato e all'anziano nel suo domicilio; infine quella del volontariato ospedaliero, o presso comunità di accoglienza per malati o loro familiari.

E' una fascia di bisogni e di possibili risposte molto ampia e varia: dalla conversazione con l'anziano solo all'assistenza dei malati di Aids, all'accompagnamento dei tossici sulla via del riscatto, all'accoglienza dei malati psichici dimessi dagli ospedali.

La Chiesa come ospedale da campo, dice Francesco per aiutarci a intendere l'attesa dell'umanità bisognosa.

Ma uno che non ha preparazione, che ha solo buona volontà e del tempo a disposizione, poniamo perché è in pensione, che potrebbe fare? Inizierà dalle persone che ha intorno. Un anziano solo che abita a pochi metri da casa tua. Gli fai visita. L'aiuti a uscire. Gli leggi un libro. L'accompagni in libreria o al cinema. Tieni i contatti con il medico o il parroco. L'accompagni in chiesa o sei lì con lui quando il diacono gli porta l'Eucarestia. Fai con lui la comunione. Fai famiglia con chi non ha famiglia.

## **Visitare i carcerati**

Quest'opera di misericordia oggi è quasi impossibile. Rispetto al tempo di Gesù, è verosimile – anzi è certo – che oggi le carceri siano migliori per ogni aspetto tranne che per questo: allora uno poteva visitare chi era in carcere, altrimenti Gesù non avrebbe detto *ero in carcere e mi avete visitato*, mentre oggi l'impresa è fuori dalla portata di un comune cittadino.

Aiutavo un ragazzo che è finito in carcere per la droga e mi sono reso conto di quanto sia difficile fare visita a un carcerato. *“Ha già avuto tre visite in un mese e non può averne un'altra”*. *“Lei non è un parente e non è neanche assistente sociale”*. *“Per una ragione disciplinare gli sono state bloccate le visite”*.

Puoi però adoperarti al sostegno dei volontari che dispongono di tale abilitazione. E procurerai denaro, libri, materiale didattico, vestiti e cibi per le loro attività e le loro feste. Puoi anche offrirti di tenere una corrispondenza epistolare con un detenuto.

Ci sono tante esigenze nelle carceri alle quali dare risposta e più ancora ce ne sono per il dopo carcere: chi esce dal carcere e non ha una famiglia, non ha un ambiente. Anche per quest'opera di misericordia post-carceraria esistono comunità e gruppi di volontariato con i quali collaborare.

## **Seppellire i morti**

Questa è l'opera di misericordia che oggi risulta più fuori epoca, almeno nel senso diretto del prendere un morto e scavargli una fossa piantandovi sopra una croce. Da quando Napoleone ha regolamentato le sepolture, al cittadino non è data facoltà di seppellire nessuno.

Vi sono ovviamente situazioni straordinarie. È divenuto famoso un falegname di Lampedusa che fa bare e croci per seppellire i corpi dei migranti restituiti dalle onde. E tutti abbiamo visto il corpo di un bambino iracheno – Aylan Kurdi – raccolto su una spiaggia turca da un militare, e altri casi simili.

Ma nell'ordinario, che possiamo fare in obbedienza a quest'opera di misericordia?

Stare sempre dalla parte dei seppellitori e di chi – nel mondo – si batte per onorare di sepoltura i morti. Quando sentiamo che è troppo costoso recuperare i morti che sono dentro una nave affondata, poniamo. O quando nasce una polemica sul diritto degli immigrati a essere accolti nei nostri cimiteri e si propone per loro una sistemazione alternativa. O quando c'è da affrontare una spesa per riportare uno di questi morti al suo paese, dalla sua gente.

Aiutare i giovani e i bambini a intendere il culto dei morti che è proprio del cristianesimo.

Se non possiamo partecipare a un funerale, proporre ai parenti del defunto una visita di gruppo alla sua tomba, o la partecipazione comunitaria – noi e loro – a una messa in memoria di quel parente o amico. Fare il possibile per essere presenti alle esequie di persone che non hanno accompagnatori nel loro ultimo viaggio.

Nella preghiera tradizionale per i morti c'era sempre quella *“per i morti di cui non si ricorda nessuno”*: quella preghiera la possiamo attualizzare così: curandoci dei morti e delle tombe dimenticate.

## Conclusione

Concludo con una riflessione sulla parabola evangelica del giudizio finale: *Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere*. In essa i “giusti” dicono *Signore quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?* Sembra cioè che il merito di quell’opera non sia legato alla fede cristiana, tant’è che l’acquiesce chi non sa di Cristo. Ovvero: ci viene detto che tocca la carne di Cristo anche chi opera il bene senza pensare a Dio. Vuol dire che dobbiamo restare su questo piano del soccorso materiale, o siamo chiamati a un completamento in Cristo di quell’opera?

Il soccorso per solidarietà da uomo a uomo – *Un samaritano che passava di là lo vide e ne ebbe compassione* – è sufficiente e salva anche chi non sa di Cristo. Ma noi che sappiamo, dovremmo condurre quell’opera in modo che essa possa culminare nell’invocazione del nome del Signore, ogni volta che ciò sia possibile.

*Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l’amore. Egli sa che Dio è amore (cfr 1 Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient’altro viene fatto fuorché amare: così Benedetto XVI nell’enciclica “Deus caritas est” (2006) al paragrafo 31.*

*Conferenza di **Luigi Accattoli**  
Parrocchia del Cristo Risorto – Padova 26 febbraio 2016*



4. Per tutti coloro che hanno subito violenza: conceda loro, il Signore della misericordia, di liberare il cuore dall'odio e dai propositi di vendetta. Preghiamo.

5. Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia: ci aiuti il Signore Risorto a prendere ogni giorno la nostra croce, rinunciando a noi stessi per servire il Vangelo. Preghiamo.

C. - O Padre ricco di misericordia, che ci ami al di là ogni nostro merito, accogli le nostre invocazioni e donaci la Tua forza per amare come Tu ci ami. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

### DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

\*\*\*\*\*

## AVVISI PARROCCHIALI

**In ricordo di Mattia** – Sono ancora aperte le prenotazioni per la serata *“in ricordo di un amico”* di SABATO 1° marzo: chi ancora non l'abbia fatto, si affretti!

**QUARESIMA** – Con il **mercoledì delle Ceneri, 5 marzo**, inizia il tempo quaresimale con alcune proposte comunitarie a cui siamo TUTTI invitati:

**la VIA CRUCIS, tutti i venerdì** con due orari: alle 18 a Brancere, alle 20.30 a Stagno;

**l'ascolto orante della Parola di Dio, tutti i mercoledì**, alle ore 21 nella cappellina dell'Oratorio a Stagno.

Altri appuntamenti sulla locandina della Quaresima, in bacheca in fondo alla chiesa e sul Sito parrocchiale.

Parrocchia di Stagno Lombardo

**CENA PER UN AMICO**  
in ricordo di  
**Mattia Antonioli**

**1 marzo 2025**

Ore 18 S. Messa nella chiesa di Stagno Lombardo

Ore 19.30 Cena nel salone aperta a tutti

**MENU'**

Salumi misti e insalata russa  
Risotto allo zafferano  
Noce di vitello al forno con patatine  
Formaggi  
Dolce  
Acqua naturale e frizzante  
Vino e bibite escluse

**€ 22,00**

Menù bimbi:  
Cotoletta con patatine  
€ 10,00

Prenotazione entro e non oltre il 24 febbraio 2025  
tel. 328 2872282 - 331 4001980

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri  
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



23 Febbraio 2025

7ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO



«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»

Nel 2015 Papa Francesco proponeva alla Chiesa il *“Giubileo della Misericordia”* con questo motto *«misericordiosi come il Padre»* tratto dal brano di vangelo che ascolteremo oggi: può sembrare una richiesta smisurata per noi che, spesso, siamo abituati a fare i calcoli sul bilancino del bene o del male ricevuti, misurando tutto sulle nostre sole forze. Facendo così, dimentichiamo che portiamo in noi *«l'immagine dell'uomo celeste»*, generato dallo Spirito Santo nel battesimo, che ci conforma a Cristo Gesù e ci rende capaci di amare come Lui ha amato.

Nel *“pane spezzato”* dell'Eucarestia abbiamo il simbolo massimo a cui ispirarci, traducendolo in una vita donata e condivisa.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.* // A. Amen

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // A. E con il tuo spirito.

### ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, invitati dal Signore risorto a seguirlo nella sua missione di salvezza, lasciamoci purificare dalla forza della sua parola e del suo perdono.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che hai proclamato la misericordia di Dio, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci invii nel mondo come pellegrini di speranza, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che ci inviti alla tua mensa e ci alimenti con il pane di vita, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbi misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

**GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI** e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. Amen

### PREGHIAMO

*Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo nostro Signore. // Amen*

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

#### Dal primo libro di Samuele

(1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23)

«In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». **Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio**

#### SALMO RESPONSORIALE (Salmo 102)

**R. Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. **R/.**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. **R/.**

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R/.**

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **R/.**

### SECONDA LETTURA

**Dalla 1ª lettera di s. Paolo ap. ai Corinzi**  
(1 Cor 15,45-49)

**Fratelli, il primo uomo,** Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.

Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

### CANTO AL VANGELO

**R. Alleluia, alleluia.**

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

**R. Alleluia, alleluia.**

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 6,27-38)

**In quel tempo, Gesù,** disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.

Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

**Parola del Signore.**

**Lode a te o Cristo.**

### PROFESSIONE DI FEDE

#### CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

### PREGHIERA DEI FEDELI

**C. - Fratelli e sorelle, in comunione con tutta la Chiesa innalziamo al Padre la nostra preghiera, perché ci doni il coraggio del perdono e la forza della misericordia.**

L. Preghiamo insieme e diciamo:  
**DONACI, O SIGNORE, LA TUA MISERICORDIA.**

1. Per la Chiesa: sia strumento della tua misericordia e dia testimonianza di umiltà, di dialogo e di perdono. Preghiamo.

2. Per i nostri ragazzi impegnati nel percorso dell'iniziazione cristiana: possano sentire che il vangelo, nella sua radicalità, ci rende uomini e donne migliori. Preghiamo.

3. Per quelle Nazioni dove la pace è minacciata e per tutti i Paesi devastati dalla guerra: possa la misericordia divina parlare al cuore dei belligeranti e condurli a più sane ragioni. Preghiamo.



# PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**23 Febbraio 2025**

## AVVISI PARROCCHIALI

**In ricordo di Mattia** – Sono ancora aperte le prenotazioni per la serata “*in ricordo di un amico*” di **SABATO 1° marzo**: chi ancora non l’abbia fatto, si affretti!

**QUARESIMA** – Con il **mercoledì delle Ceneri**, 5 marzo, inizia il tempo quaresimale con alcune proposte comunitarie a cui siamo TUTTI invitati:

**la VIA CRUCIS, tutti i venerdì** con due orari: **alle 18 a Brancere**, alle **20.30 a Stagno**;

**l’ascolto orante della Parola di Dio, tutti i mercoledì**, alle **ore 21** nella cappellina dell’Oratorio a Stagno.

Altri appuntamenti sulla locandina della Quaresima, in bacheca in fondo alla chiesa e sul Sito parrocchiale.